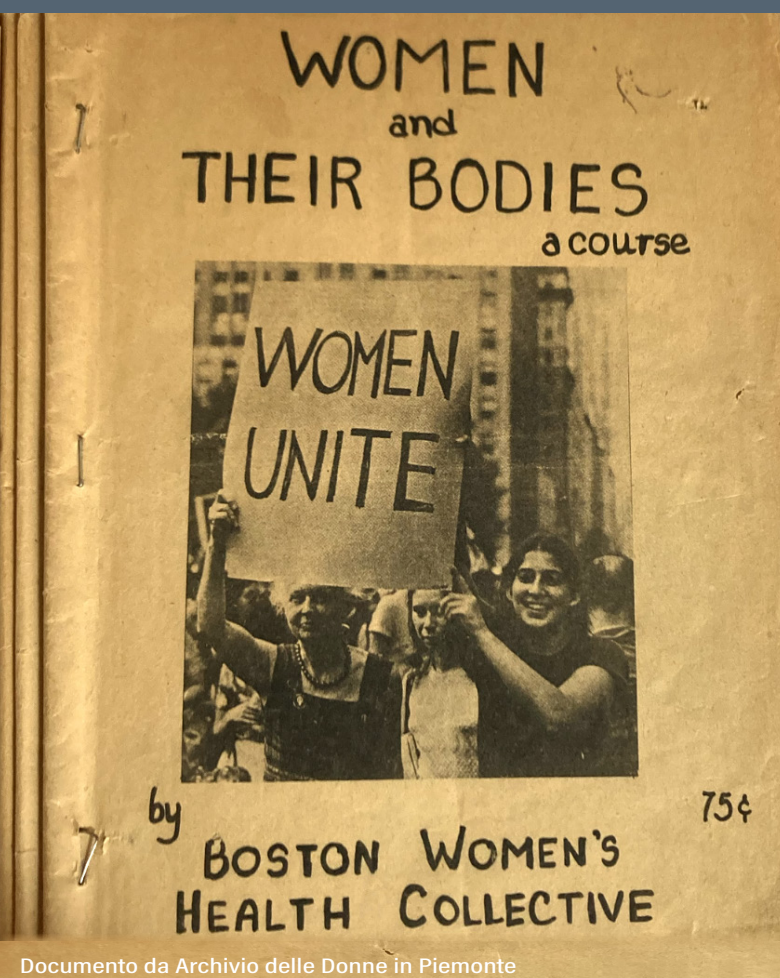


RIPRENDIAMOCI LA VITA

FEMMINISMI, SALUTE DELLE DONNE E PSICHIATRIA

Torino
6-8 giugno
2025



Documento da Archivio delle Donne in Piemonte

SCUOLA DI STORIA ORALE
NEL PAESAGGIO E NEGLI ARCHIVI
DELLA LIBERAZIONE DAL MANICOMIO
QUARTA EDIZIONE

La scuola di storia orale si concentra sul rapporto tra i femminismi italiani e i temi della salute delle donne e della salute mentale negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta.

Nei gruppi e nei collettivi femministi la discussione sullo star bene e sullo star male delle donne iniziò dalla questione più generale della salute e dalla conoscenza dei propri corpi, per arrivare subito ad affrontare i nodi personali e teorici, clinici e politici legati alla salute mentale. Le nuove pratiche dell'autocoscienza e dell'inconscio permisero di far emergere gli effetti dei ruoli e dei modelli di genere, le contraddizioni esistenziali, i sensi di colpa, le sofferenze e le insofferenze, i disagi con i medici, i vissuti di internamento manicomiale e le lacune dei servizi territoriali.

Per immergersi in questa riflessione con molte posizioni, esperienze e voci, durante la scuola verranno raccolte interviste a donne attive nei gruppi femministi, verranno ascoltate e lette interviste realizzate in passato e trascrizioni di incontri conservati in archivio, verranno consultati documenti che portano traccia della componente autobiografica e collettiva delle pratiche femministe, saranno utilizzate le raccolte di testimonianze di donne ricoverate in manicomio.

La scuola rientra tra le azioni del PRIN 2022 *Narrazione e cura. La deistituzionalizzazione del sistema manicomiale in Italia: storia, immaginario, progettualità (dal 1961 a oggi)* promosso dal Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari, dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, e del progetto *Atlante storico della deistituzionalizzazione psichiatrica (Torino, 1960-2025)*, finanziato dal Bando PE 2024 dell'Università di Torino.

<https://sites.unica.it/narrazioneecura/>

coordinamento scientifico e organizzativo

Daniela Adorni, Antonio Canovi, Marcella Filippa, Giulia Novaro, Alessandra Mossa, Filippo M. Paladini, Elena Petricola, Tommaso Rebora, Davide Tabor.

presentazione

Fin dalle prime esperienze dei gruppi femministi italiani tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, il parlare di sé e il prendere coscienza della propria soggettività di donne si saldano col bisogno di conoscere il proprio corpo, di affermarlo e di difenderlo dal potere maschile e dalla medicina 'fallocentrica'. Le dimensioni prioritariamente autobiografiche e collettive delle nuove pratiche femministe dell'autocoscienza, del self-help e dell'inconscio contribuirono a far emergere (prima) e concettualizzare (poi) questioni profonde, anzitutto di origine politica, sociale e culturale, legate allo star bene e allo star male, al benessere psicologico ed emotivo, riproblematizzando così tanto l'idea di salute e di salute mentale quanto quella di cura.

La scuola ripercorrerà i percorsi e le pratiche seguiti nei gruppi e nei collettivi femministi torinesi degli anni Settanta, nei quali la discussione sulla sofferenza psichica, sull'insoddisfazione e sulle paure delle donne si sviluppò a partire dal tema più generale della salute delle donne e dalla conoscenza dei propri corpi, dall'apertura dei consultori autogestiti, dalle battaglie per l'aborto e contro le tante violenze che attraversavano i rapporti di potere tra uomini e donne. Tra le radici dello star male c'era, infatti, tutta la violenza del dominio maschile, intesa non solo nei più evidenti aspetti fisici e psicologici di oppressione e di assoggettamento di un corpo, ma anche e soprattutto in quel percorso di alienazione da sé che, a partire dal doloroso senso di inadeguatezza rispetto al ruolo prescritto, portava la donna all'autocontrollo, all'autocensura, all'autocolpevolizzazione, all'autodistruzione.

Attraverso interviste (da raccogliere, archiviare e pubblicare), documenti, trascrizioni di incontri, tracce audio, fonti biografiche e autobiografiche, si esploreranno le varie pratiche di ri-conoscimento individuale e collettivo delle soggettività: in questa prospettiva, la salute mentale non poteva che essere intesa come lo star male generato dalle contraddizioni aperte tra il sé e i modelli di femminilità imposti, prevalenti o parzialmente introiettati, tra le prese di coscienza e le attese sociali, tra i comportamenti e la pretesa "normalità". Indagheremo le ragioni che spinsero molte femministe al rifiuto di patologizzare questa sofferenza, quando aveva, come nella maggior parte dei casi, origini politiche, sociali, culturali, e ci addentreremo nelle riflessioni molto critiche sulla psichiatria. La scuola dedicherà un approfondimento al modo in cui le femministe si interrogarono anche sull'internamento femminile in manicomio, incrociando le biografie delle internate alle proprie autobiografie. Nella vita della donna ricoverata, infatti, si potevano scorgere gli estremi di una condizione che apparteneva al

genere nella sua totalità e che evidenziava con maggiore forza la necessità di decostruire, attraverso l'ascolto e la parola, il dolore, rendendo così la donna consapevole della propria posizione in quanto corpo situato nonché punto di vista particolare sul mondo. Le parole di Franca Ongaro sull'importanza di assumere tale prospettiva – la «non-storia di queste vite monche e amputate, nelle quali la maggior parte delle donne può riconoscersi» (*Introduzione*, in Giuliana Morandini, ...*E allora mi hanno rinchiusa. Testimonianze dal manicomio femminile*, Bompiani, Milano, 1977) – andavano in questa precisa direzione:

Ascoltare le voci delle donne internate nei nostri manicomi, ci dà la misura dello spazio in cui sono state ristrette queste vite e della contraddittorietà dei messaggi culturali di cui sono state bersaglio: la maternità, apparentemente proposta come valore, di fatto mai socialmente sorretta e aiutata, non può che essere subito come minaccia ed evitata come colpa; la libertà di disporre di sé, di decidere di sé, di muoversi come una persona nel mondo, enfatizzata come un diritto dell'individuo, in realtà rinfacciata come un segno di degradazione morale, e conquistata quindi a prezzo della propria degradazione morale; l'essere culturalmente considerata solo in quanto oggetto sessuale e venire contemporaneamente punita per esserlo; e poi – come sfondo – il figlio non voluto e abbandonato, gli aborti nascosti, l'amore tradito, la solitudine di chi si sente 'lasciato' e sa di non esistere autonomamente: questo è il mondo che trapela dalle voci delle internate (Franca Ongaro Basaglia, *Una voce. Riflessioni sulla donna*, Il Saggiatore, Milano, 1982, pp. 114-115).

Teorie e pratiche femministe cercarono così di arrivare al nocciolo della psichiatria, decostruendo il sapere medico e problematizzando la salute mentale.

Questo lavoro di ricerca, di presa di coscienza, di costruzione di soggettività aveva nella parola uno degli strumenti principali di speculazione e di azione politica: queste parole sono state spesso registrate o trascritte, sono state tramandate e possono essere oggi lette, ascoltate o ri-narrate. La scuola cercherà di esplorarle a fondo, cercando di capire come si legano, attraverso le memorie, passato e presente.

attività formativa

L'attività formativa alternerà: formazione in aula e discussione collettiva; lezioni e dialoghi; incontri con i testimoni e interviste registrate in piccoli gruppi; laboratori negli archivi dei femminismi torinesi, alla ricerca della storia dei vari soggetti produttori, ma soprattutto delle storie di vita conservate e delle forme di oralità presenti (raccolte di testimonianze e di videointerviste, verbali di incontri, documentari, autobiografie, registrazioni di assemblee, ecc.).

Gli obiettivi della scuola sono: contribuire alla formazione dell'archivio di memorie orali, sensibilizzare al tema studiosi, amministratori e operatori sociali, affinare gli strumenti di analisi su questa specifica tipologia di fonti orali, costruire un gruppo di lavoro locale e sovra locale, avviare una riflessione collettiva sull'uso di queste fonti per la ricerca scientifica e per progetti di *public history*.

iscrizioni

La Scuola è aperta a chiunque sia interessato, ma è particolarmente indirizzata a studentesse e studenti universitari, dottorande e dottorandi, ricercatrici e ricercatori, docenti della scuola, professioniste e professionisti del patrimonio culturale, operatrici e operatori sociali e sanitari, personale medico e di cura della persona, operatrici e operatori culturali, bibliotecarie e bibliotecari, dipendenti della pubblica amministrazione, socie e soci di cooperative e di associazioni, archiviste e archivisti, appassionate e appassionati di storia del territorio.

È previsto un tetto massimo di **30 iscrizioni**.

Le iscrizioni verranno accolte in ordine di candidatura fino a esaurimento dei posti disponibili.

Per iscrizioni: scrivere ai due indirizzi **aisoitalia@gmail.com** e **davide.tabor@unito.it** con oggetto "**Scuola AISO Torino**" e massimo 10 righe di presentazione.

Chiusura iscrizioni: **30 maggio 2025**.

Chi si iscrive si impegna a una partecipazione attiva e alla "restituzione" dei documenti prodotti.

costo

La quota di iscrizione è di **20 euro**, da versarsi in anticipo mediante bonifico bancario ad AISO secondo le istruzioni che verranno comunicate a chi si iscrive. La quota di iscrizione comprende esclusivamente l'attività didattica e il pranzo dell'8 giugno; non comprende invece le cene, le spese di alloggio e di viaggio.

Per partecipare alla Scuola è necessario **essere iscritti ad AISO** (Associazione Italiana di Storia Orale) ed **essere in regola con la quota sociale 2025 (25€ quota ordinaria; 50€ per soci sostenitori)**.

programma

● VENERDÌ 6 GIUGNO 2025

SPAZIO INCONTRI, PALAZZO SAN DANIELE - POLO DEL '900
PIAZZETTA ANTONICELLI (ingresso da via del Carmine 14), TORINO

Ore 9,00

STORIE ORALI E FEMMINISMI

Apertura della scuola

Daniela Adorni e Davide Tabor

Lezione-intervista

Luciana Percovich

Donne, salute e medicina negli anni Settanta

Introduzioni alla storia orale dei femminismi

Fare storia orale, intervistare, preparare le interviste, ri-uso di archivi orali (attività di gruppo)

Intervento

Marcella Filippa

Intervistare e scrivere sulle donne

Ore 13,30 • Pranzo libero

Ore 14,30

FEMMINISMI:

TRA PRATICHE POLITICHE E DI CURA

Introduzione

Daniela Adorni

Femminismi e salute delle donne

Conversazioni

Storie di consultori. Femminismi, salute delle donne e aborto: tra anni Settanta e anni Ottanta

Ore 17,30

Archivi

Memorie di un cambiamento possibile

Archivi sociali della rivoluzione psichiatrica a Torino (1967-2000)

Evento in Archivissima (partecipazione libera)

Gli archivi delle associazioni e delle cooperative attive nel processo di superamento dei manicomi a Torino conservano la fondamentale memoria del lavoro sociale in psichiatria, il terreno in cui, tra anni Settanta e anni Ottanta, le pratiche femministe e la deistituzionalizzazione si incontrarono.

I numerosi documenti e la varietà di fonti disponibili (interviste, registrazioni, filmati, fotografie, verbali di riunioni e di sopralluoghi, atti amministrativi, ecc.) raccontano storie di individui e di collettività nel difficile percorso tra la vita dentro i reparti e quella fuori, e testimoniano la ricchezza delle esperienze che portò alla chiusura degli ospedali psichiatrici e alla ridefinizione dell'idea di cittadinanza, rendendo possibile ciò che a molti sembrava impossibile.

La tavola rotonda discuterà del rapporto tra queste memorie, che necessitano di cure e di attenzioni specifiche, e la loro utilità nel presente e nel futuro, a partire dal volume D. Adorni, D. Tabor (a cura di), *Memorie che curano/Memorie da curare. Patrimoni culturali della deistituzionalizzazione a Torino* (Milano, Franco Angeli 2024) e dal progetto in corso *Intrecci di Psichiatria di Comunità. Gli archivi dei protagonisti della rivoluzione psichiatrica piemontese* sostenuto dalla Regione Piemonte (2023-2024 e 2024-2025), che ha come partner l'Associazione per la lotta contro le malattie mentali,

le cooperative sociali La Nuova cooperativa, Il Margine, Il sogno di una cosa, Progetto Muret, l'associazione Fermata d'autobus, la Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci e il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino.

https://archivi.polodel900.it/scheda/oai:polo900.it:249236_pgett-o-intrecci-di-psichiatria-di-comunita-gli-archivi-dei-protagonisti-della-rivoluzione-psichiatrica-piemontese

Ore 19,30 • Cena libera

● SABATO 7 GIUGNO 2025

ARCHIVIO DELLE DONNE IN PIEMONTE, LÁADAN. CENTRO CULTURALE E SOCIALE DELLE DONNE • VIA VANCHIGLIA 3 - TORINO

Ore 9,00

FEMMINISMI E SALUTE DELLE DONNE

Introduzione

Elena Petricola

Introduzione al luogo

Davide Tabor

Femminismi, salute e salute mentale

Interviste

Interviste a testimoni (attività di gruppo)

Discussione

13,00 • Pranzo libero

Ore 14,00

Conversazioni

Femminismo e lavoro sociale nella deistituzionalizzazione psichiatrica: ricordare Maria Teresa Battaglini

Archivi

Lavoro su documenti d'archivio

Ore 19,00 • Cena libera

● DOMENICA 8 GIUGNO 2025

ARCHIVIO DELLE DONNE IN PIEMONTE, LÁADAN. CENTRO CULTURALE E SOCIALE DELLE DONNE • VIA VANCHIGLIA 3 - TORINO

Ore 9,00

VOCI DI DONNE

Introduzione

Giulia Novaro, Elena Petricola, Tommaso Rebora

Dalle pratiche alle interviste:

fonti orali negli archivi dei femminismi torinesi

Archivi e letture

Lavoro su documenti d'archivio e su testi

Ore 11,30

Attività di restituzione in aula

Discussione e confronto

Conclusioni in aula

Ore 13,30 • Buffet di chiusura